Anno IX — Mercordì 20 Maggio 1874 — N. 119.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 19 maggio

La crisi ministeriale in Francia non è ancora superata. Oggi un dispaccio ci annunzia che Goulard continua le trattative per formare il gabinetto, avendo a ciò domandato il concorso dei conservatori e del centro sinistro, onde organizzare seriamente il settennato. Il dispaccio peraltro non dice quale accoglienza abbia fatto a questa domanda il centro sinistro, e questo silenzio è tanto più significativo in quanto che il *Journal de Paris* che è organo appunto di quel partito ha già fatto capire che questo non è molto disposto ad appoggiare il Goulard. E certo, in ogni modo, che questi si trova a lottare colle maggiori difficoltà. Anche gli uomini più moderati della frazione di sinistra non potrebbero entrare in un gabinetto, se non a patto che si rinunciasse alla cieca reazione che regna in Francia da un anno. E che il Mac-Mahon voglia adattarsi ad una politica liberale anche soltanto per metà, è cosa che non può ammettersi di leggeri; tanto più che, come fu spesso ripetuto, una simile politica, togliendogli i voti della destra, lo costringerebbe alla fine ad appoggiarsi persino sull'estrema sinistra. D'altra parte una riconciliazione fra il maresciallo e l'estrema destra sembra egualmente poco probabile. Vedremo che cosa uscirà da un sì grande imbroglio.

Il nuovo ministero spagnuolo sotto la presidenza di Sagasta, essendo esclusivamente conservatore ed ex monarchico, i radicali e i repubblicani provano le più vive inquietudini. Gli altri partiti liberali dicono che aspetteranno gli atti del Governo per stabilire una linea di condotta. È probabile che tutti i partiti si coalizzeranno contro quello or ora giunto al potere. Il Governo pare che intenda ricorrere ad un plebiscito di tutta la nazione, onde decidere della forma di Governo definitiva. Non è facile dire quanto questa idea sia praticabile, e resta ancora a vedersi come, riescendo il plebiscito, le diverse frazioni della minoranza si adatteranno al voto dei più. L'atmosfera politica è coperta di nubi, scrivono da Madrid allo *Standard*, e lo è tanto più che i carlisti si riorganizzano e hanno ricorso a misure coercitive nelle provincie affine di ottenere nuove reclute. Di Concha oggi non si dice altro se non che le sue truppe sono entrate a Miranda.

L'importante discorso tenuto da Andrassy nella Commissione finanziaria austriaca sull'ordinario del bilancio della guerra, viene completato dai fogli ungheresi aggiungendo che Andrassy ha fatto le seguenti osservazioni: «Il mantenimento della forza dell'esercito dell'Impero nello stato attuale, è una ineccepibile necessità politica. Nel caso di un conflitto europeo lo Stato che non vi prende parte, o rimane neutrale, o si unisce a quello dei contendenti che ha migliori prospettive di successo; egli è perciò che decide sempre il credito che gode all'estero la forza dell'esercito del rispettivo Stato. Uno Stato forte viene lasciato neutrale oppure si cerca di ottenere la sua amicizia. Ogni Stato che oggidì non tenesse conto d'una di queste massime, si esporrebbe al pericolo che di lui si dicesse; la sua forza dell'esercito non si trova all'altezza della situazione; si potrebbe quasi dire che in politica valga non solo l'esercito, ma anche l'ombra che esso projetta. In riflesso a ciò ogni risparmio deve venir limitato. Oggetti di risparmio devono recarsi assai meglio nello straordinario, mentre per conservare il prestigio all'estero è molto meno pericoloso se si trae in lungo la costruzione delle fortezze.»

Queste dichiarazioni di Andrassy hanno prodotto il loro effetto, dacchè oggi un dispaccio ci annuncia che la Delegazione austriaca in Pest ha dato ragione al ministero contro la Commissione nella questione del bilancio della guerra, alcune cifre del quale la Commissione aveva tentato di attenuare, stimandole, come sono, gravosissimi. La Delegazione ha votato la parte ordinaria del bilancio nella sua integrità, com'era stata presentata dal ministero, riservandosi di diminuire, come aveva proposta Andrassy stesso, la parte straordinaria di una somma equivalente a quella che si voleva sottrarre alla prima.

Lo Czar Alessandro continua ad essere festeggiato nella capitale dell'Inghilterra. Ieri rispondendo ad un indirizzo del lord mayor egli disse di confidare che l'affetto dimostrato dal popolo inglese a sua figlia, la sposa del duca di Edimburgo, ed a lui abbia a rendere più stretti i vincoli di amicizia fra la Russia e l'Inghilterra. A cementare questi rapporti amichevoli pare che la regina Vittoria, a questo annuncia un telegramma odierno, intenda di restituire la visita allo Czar in Pietroburgo probabilmente nel prossimo agosto.

Ebbe luogo testè nella Camera inglese una discussione interessantissima sulle abitazioni dei poveri in Londra. Il signor Kay-Shuttleworth, invocando dei provvedimenti atti a far cessare od almeno a restringere i mali lamentati, fece una descrizione spaventevole delle abitazioni delle classi più bisognose, specialmente nelle vicinanze di Holborn, nella parrocchia di San Giles e persino in un luogo poco distante dalla Camera dei Comuni, chiamato Bedfordbourg. In quelle case, prive d'aria e di luce, si vedono spesso otto o dieci persone ammassate in una sola stanza. È cosa per certo sorprendente che si lascino sussistere tali centri d'infezione di ogni specie in una città così strabocchevolmente ricca di capitali, e riesce a primo aspetto incomprensibile come non si trovino speculatori che facciano acquisto di case di quella specie, la cui vendita dev'essere necessariamente minima, per costruire sulla stessa area edifici da cui si potrebbero estrarre grassissimi affitti. E più incomprensibile ancora riesce come non si tragga profitto per la costruzione di case operaie di vasti spazi ancora non coperti da fabbriche che si trovano in diversi punti di Londra.

Per spiegare ciò, bisogna conoscere certe peculiarissime condizioni in cui si trova la capitale inglese sotto varii rapporti. È a notarsi che gran parte del suolo su cui è edificata la regina del Tamigi è soggetta a vincoli feudali o di maggiorasco e quindi inalienabile. Ed anzi avviene bene spesso che i possessori di maggioraschi non potendo vendere l'area vendettero il permesso di fabbricarvi su. Molte volte neppure queste vendite son permesse. La proposta relativa alle case operaie trovò favore in tutte le parti della Camera e fu caldamente appoggiata dal signor Cross, ministro dell'interno. Il ministro promise di presentare in breve una legge che accorderà il diritto di espropriazione forzosa per la costruzione di case operaie, ed espresse la speranza di veder sorgere ben presto gran numero di queste case. Si sta già formando una grandiosa società, oltre a parecchie altre che già esistono, che edificherà un fabbricato immenso, nel quale si potranno alloggiare 2000 famiglie.

AVOCAZIONE ALLO STATO
DEI 15 CENTESIMI ADDIZIONALI DELL'IMPOSTA SUI FABBRICATI.

I.

Nella tornata del 12 maggio ebbe inizio *ex-abrupto* la discussione su codesto *provvedimento finanziario* dell'onorevole Minghetti, di cui i diari d'ogni partito avevano tanto deplorato la proposta, e continuò nelle tornate dei giorni 13, 14 e 15. E siccome assai vivace ed interessante si fu la discussione su di esso (che condusse, com'è già noto, all'approvazione del *provvedimento* con voti favorevoli 144 e contrarii 142!); così crediamo opportuno, secondo il nostro costume, di raccogliere le fila di essa discussione, affinchè il Paese conosca i nomi e gli argomenti addotti dagli oppositori, non chè le ragioni che hanno giovato a sostenerlo. Ed in codesto compito non usciremo, a studio di brevità, dai limiti ristretti della cronaca parlamentare.

Relatore della Commissione era l'onorevole Boselli, che dichiarò come essa Commissione avrebbe presentato, riguardo a singoli articoli, alcuni emendamenti. Ed avendo il Minghetti annuito a che la discussione si aprisse sul progetto della Commissione, essa cominciò con una proposta dell'onorevole Corte, mentre gli onorevoli La Cava e Tocci, oratori inscritti, ebbero rinunciato alla parola.

L'onorevole Corte dunque si annunciò pronto a votare l'avocazione dei 15 centesimi; ma volle aggiungere a codesta sua dichiarazione una proposta così formulata: «La Camera considerando la difficile condizione finanziaria in cui si trovano molte Amministrazioni municipali; considerando le ingiustizie commesse a danno della proprietà colla troppa facilità con cui si accolgono le spese facoltative, invita il Governo a presentare una Legge che regoli con procedura speciale, nei Consigli comunali, la discussione e la votazione delle spese facoltative, e passa alla discussione dell'art. 1°.» E per sostenerla, fecesi a dimostrare come in alcuni Consigli comunali la *proprietà* sia scarsamente rappresentata, e come sieno necessari provvedimenti atti a modificare la procedura di essi Consigli in fatto di spese. Al che rispondeva il Ministro, essere nel Progetto di Legge talune disposizioni analoghe alla proposta dell'onorevole Corte, e sulla materia voler fare nuovi studj, ricusandosi però d'impegnarsi a presentare uno speciale Progetto.

Dopo l'onorevole Corte parlarono gli onorevoli Alasia, Alvisi, Aspròni e Minervini contro il *provvedimento*: e, se fossero stati presenti, avrebbero avuto la parola eziandio gli onorevoli Mussi, Rega e di Masino già inscritti.

L'onorevole Alasia si dichiarò contrario al Progetto, perchè buono solo a sconvolgere le amministrazioni delle Provincie e de' Comuni, le cui finanze sono troppo dissestate; perchè insufficienti i mezzi che si vorrebbero assegnare a compenso della perdita dei 15 centesimi; perchè infine persino un aumento sulla fondiaria gli sembrerebbe preferibile all'avocazione. Nello stesso senso, e specialmente accennando alla Provincia di Venezia (che non ha territorio, e non ha altre risorse tranne i fabbricati) parlò l'onorevole Alvisi, addimostrando sagacia e studio della quistione. E l'onorevole Aspròni si disse contrario al Progetto come pernicioso, oltrechè alle finanze, alla libertà de' Comuni. Ed assolutamente contrario ad esso si proclamò l'onorevole Minervini in un lungo discorso, con cui stigmatizzò il sistema di tutti i Ministri che da tredici anni si succedettero al potere; disse che que' Ministri avevano esagerato l'ente *Stato* e posti in dimenticanza i principj filosofici di Macchiavelli, di Giordano Bruno e del Vico; soggiunse che col proposto *provvedimento* il Governo insulta il paese, e vuole turbare l'economia delle Provincie e de' Comuni, e abolire di fatto la Guardia Nazionale e nell'impeto tutto meridionale della sua focosa orazione scagliò contro la Destra questa imprecazione: *voi con le vostre Leggi vi metteste fuori della legge!*

L'onorevole Minghetti, dichiarando però di non rispondere al Minervini, affermò come il Progetto non tende ad abolire la Guardia Nazionale bensì solo a sopprimere la spesa obbligatoria pei Comuni, e che alcune necessarie modificazioni per la milizia comunale si faranno con una nuova Legge che *sarà proposta a suo tempo.*

II.

Chiusa la discussione sull'articolo I, vennero presentati *ordini del giorno* dagli onorevoli Malenchini, Ercole e Cencelli, e un emendamento dagli onorevoli Massa e Pissavini; e poi l'onorevole Boselli Relatore fece il riassunto della discussione e delle varie proposte presentate, accennò alle gravi questioni connesse al Progetto, alle tasse da concedersi ai Comuni in sostituzione dei 15 centesimi, comunicò due *ordini del giorno* che la Commissione proponeva alla Camera, e conchiuse dichiarando come essa Commissione *abbia dovuto piegare davanti le gravi necessità finanziarie dello Stato.* Ed infine, avendo gli onorevoli Corte, Ercole, Malenchini ecc. ritirati i loro *ordini del giorno*, il Presidente sottopose a votazione l'articolo I° del Progetto così formulato: «Dal 1 gennaio 1875 cessa di aver effetto la disposizione dell'art. 14 dell'allegato O della Legge 11 agosto 1870, numero 5784.» La votazione si fece per appello nominale; 135 Deputati l'approvarono, 130 risposero *no*, uno si astenne.

Con la votazione del I° articolo superato lo scoglio principale, gli altri articoli trovarono debole opposizione.

Sull'articolo II° così formulato: «Le spese facoltive dei comuni, delle provincie e dei consorzi loro debbono avere per oggetto servigi ed uffizi di utilità pubblica entro i termini della rispettiva circoscrizione amministrativa,» fecero alcune osservazioni gli onorevoli Monti Coriolano, Nervo e Varè; e quest'ultimo principalmente nel senso che l'articolo poteva essere interpretato come troppo restrittivo delle libertà comunali. Per contrario l'onorevole Viarana, toccando nel suo discorso di parecchi abusi delle Provincie nelle loro *spese facoltative*, conchiudeva per la soppressione di queste spese. Ma tanto il Ministro quanto il Relatore onorevole Boselli essendosi dichiarati avversi ad ogni modificazione, sia estensiva, sia restrittiva dell'articolo, questo venne nella suespressa formula approvato dalla Camera.

L'articolo III, dopo qualche osservazione dell'onorevole Panerazi, fu approvato nel seguente tenore: «L'aumento dei centesimi addizionali sull'imposta fondiaria, oltre il limite massimo fissato dalla legge, non sarà concesso ai Comuni dalla Deputazione provinciale se non è destinato a spese obbligatorie, o a spese facoltative che dipendano da impegni precedenti alla pubblicazione di questa legge ed abbiano carattere continuativo. Trattandosi di spese obbligatorie la Deputazione provinciale non concederà il detto aumento, se non è tenuto nei limiti del necessario per eseguire le disposizioni della legge.»

Contro l'articolo IV parlarono gli onorevoli Alasia e Camerini, e l'onorevole Negrotto propose un emendamento. Alle obbiezioni risposero gli onorevoli Massa e Boselli ed il Ministro Cantelli; e alla fine, accettato l'emendamento dell'onorevole Negrotto, quell'articolo fu approvato nella formula che segue: «Ogni deliberazione dei Consigli provinciali o comunali di spese per opere, lavori od acquisti, il cui ammontare ecceda la somma di L. 500, deve essere accompagnata dal Progetto e perizia che fissi l'ammontare della spesa, e deve indicare i modi di esecuzione e i mezzi di pagarla. Non si potrà deviare dal Progetto, nè variare i contratti senza consultare di nuovo il Consiglio.»

L'articolo V fu approvato senza alcuna variazione; ed è questo: «I bilanci comunali e ogni deliberazione dei Consigli che aumenti l'imposta, non potranno mai essere resi esecutorii a sensi dell'articolo 133 e dell'articolo 134 della legge 20 marzo 1865 n. 2248, se non venti giorni dopo la loro presentazione al prefetto o al sotto-prefetto.» Il senza osservazioni la Camera approvò l'articolo VI: «Il n. 2 dell'articolo 139 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, è modificato come segue: Le deliberazioni dei Consigli comunali che aumentino l'imposta, ove siavi reclamo di contribuenti che insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte al comune. Il reclamo potrà essere presentato fino al giorno in cui la deliberazione comunale diventi esecutoria. La Deputazione, sentito il Consiglio comunale, provvede specificando le spese delle quali ricusa l'approvazione.»

L'articolo VII diceva: «La facoltà concessa ai Comuni dalla seconda parte dell'articolo 192 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, di ricorrere ai prefetti contro le deliberazioni dei Consigli provinciali che ne aumentino l'imposta, è accordata, quando i Comuni ricorrenti insieme paghino il ventesimo delle contribuzioni dirette imposte alle provincie.» E l'onorevole Viarana fece accettare, dalla Commissione e dalla Camera l'aggiunta di queste parole: *o sieno in numero non minore di dieci.*

L'articolo VIII, dopo che la Camera ebbe udito la proposta d'un emendamento dell'onorevole Ghinosi (per cui si esonerava i Comuni da ogni spesa per riparazioni ad edifici sacri e pel culto) combattuta, come inopportuna, dal Guardasigilli Vigliani, venne approvato nella seguente formola: «Dal 1° gennaio 1875 cessa di essere obbligatoria pei comuni la spesa della guardia nazionale. Con altra legge sarà provveduto al riordinamento della milizia comunale a carico del governo.»

III.

L'articolo IX, sospeso nella seduta del 14 maggio, fu nella seduta successiva dichiarato soppresso, avendo la Commissione invitato il Ministro ad approntare sull'argomento di esso articolo (le *tasse speciali* da potersi introdurre nei Comuni) un apposito Progetto di Legge.

Senza osservazioni fu approvato l'articolo X: «I comuni avranno la facoltà di tassare con applicazione di bolli le fotografie che sono messe in vendita. Detti bolli saranno graduali da 05 a 50 centesimi.»

L'articolo XI diceva: «I comuni avranno la facoltà di imporre una tassa sull'uso dei pianoforti, a carico dei possessori di essi, ne siano proprietari o li abbiano presi a nolo. La tassa non colpirà i pianoforti esistenti presso i fabbricanti e venditori, presso i maestri di musica che si dedicano all'insegnamento e negli stabilimenti d'istruzione ed educazione. La tassa sarà da L. 5 a L. 20 per ciascuno pianoforte.» Ma, dopo prova e controprova, la Camera respinse questo articolo. Per contrario a grande maggioranza riuscì approvato l'articolo XII: «I comuni avranno facoltà d'imporre una tassa sopra le insegne e qualsiasi forma di avvisi o indirizzi relativi all'esercizio di professioni, industrie e commerci. La tassa potrà essere stabilita da centesimi 5 a centesimi 50 per ogni lettera scritta nell'insegna, e da centesimi 10 a lire 1 per ogni altro segno, fregio, stemma o emblema. La tassa potrà essere del doppio per le insegne scritte in lingua straniera.»

Senza osservazioni l'articolo XIII ricevette la sanzione della Camera. Esso dice: «Con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, sa-

ranno determinate le norme principali a seguirsi per l'applicazione delle tasse, di cui agli articoli.... della presente Legge. I regolamenti comunali dovranno uniformarsi alle prescrizioni che saranno date dal Decreto sopraccennato, e dovranno essere approvati dalla Deputazione provinciale. »

L'articolo XIV diceva: « Sono assegnate ai comuni le tasse sugli spettacoli stabilite nei n. 36 e 37 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868, n. 4520 »; ma il Ministro avendo dichiarato di non poter accettare un articolo che farebbe perdere allo Stato mezzo milione, l'onorevole Boselli risposegli che la Commissione lo ritirava insieme all'articolo XV relativo alla tassa sui calendarj. Ed invano surse l'onorevole Branca a far suo quest'ultimo articolo, poichè la Camera, dopo osservazioni del Ministro e degli onorevoli Ara e Pissavini, lo respinse.

Il Relatore onorevole Boselli annunciò in seguito come la Commissione insistesse sul seguente articolo: « I comuni terranno gli atti dello stato civile in registri stampati con moduli che saranno stabiliti con Decreto Reale, sentito il Consiglio di Stato, in modo uniforme per tutto il Regno. » Il quale articolo, quantunque combattuto dall'onorevole Varè, che giudicavalo affatto estraneo al senso generale della presente Legge, dopo brevi osservazioni dell'onorevole Broglio e dei ministri Minghetti e Vigliani, venne approvato.

IV

Nella tornata del 15 la Camera aveva da decidere su alcuni articoli transitorii ed alcuni *ordini del giorno*, cioè un articolo degli onorevoli Ara e Cencelli, un altro degli onorevoli Maldini e Minich, ed un terzo degli onorevoli Pissavini e Massa. Gli *ordini del giorno* proposti dalla Commissione parlamentare a mezzo del suo Relatore onorevole Boselli suonano così: « La Camera invita il Governo a non presentare leggi che impongano nuovi aggravi alle provincie e ai comuni senza concedere loro nuovi cespiti produttivi. La Camera rinnova l'invito al Governo di presentare in breve tempo una legge sul riordinamento dei tributi locali, tenuto conto delle particolari condizioni in cui si trovano le varie specie di proprietà riguardo alle spese comunali. La Camera invita il Governo del Re a studiare le opportune riforme relativamente agli uffici tecnici delle provincie, presentando all'uopo le occorrenti modificazioni al titolo settimo della legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865. »

Se non che, avendo gli onorevoli Ara e Cencelli ritirata la loro proposta, e l'onorevole Minich avendo pronunciato brevi parole perchè l'avocazione dei centesimi addizionali si riducesse a soli 5 per le Provincie che non possono trovare un sufficiente compenso nella tassa sui terreni, tutta l'attenzione della Camera fu concentrata sull'articolo degli onorevoli Pissavini e Massa così formulato: « *Disposizione transitoria.* L'avocazione allo Stato dei 15 centesimi sui fabbricati, di cui all'art. 1°, sarà fatta in tre anni, a partire dal primo gennaio 1875, e per una terza parte in ciascun anno. » Anzi lo stesso Ministro invocò ed ottenne codesta attenzione con un discorso stringente per argomentazioni che tendevano a dimostrare, come la proposta *disposizione transitoria* avrebbe distrutto l'effetto finanziario dell'approvazione del 1° articolo. Egli disse nettamente che gli abbisognano 6 milioni, e che il provento di 2 milioni sarebbe scarsa risorsa per l'erario, e scongiurò i proponenti a ritirare i loro articoli transitorii e la Commissione a ritirare i suoi *ordini del giorno*.

E la Commissione infatti ritirò codesti *ordini del giorno*, e l'onorevole Minich si dichiarò disposto ad imitarne l'esempio per la sua proposta; ma non ebbe nemmeno bisogno di codesto atto di accondiscendenza alle preghiere del Ministro, perchè, avendo il Presidente posto ai voti l'articolo transitorio degli onorevoli Pissavini e Massa, questo importantidissimo articolo (dopo prova e controprova ed essere stato votato per divisione) riuscì respinto dalla Camera.

Codesto esito destò viva sensazione, che fecesi più viva ancora quando la Camera (dopo aver approvato un *ordine del giorno* dell'onorevole Nicotera invitante il Ministero a presentare, nella ventura sessione, un Progetto di Legge per compensare i Comuni della perdita che ad essi si reca con l'avocazione dei 15 centesimi) ebbe udito a proclamare anche l'esito dello scrutinio segreto su codesto Progetto di Legge. Difatti esso fu approvato con *due soli voti di maggioranza*, essendo stati 144 i voti favorevoli, e 142 i voti contrarii!

Ai Deputati e Consiglieri provinciali, ai Sindaci e Segretarii dei Comuni il giudizio sulla gravità di codesta Legge. Noi resteremo paghi ad invitare gli amministratori della cosa pubblica ed i contribuenti a studiarla, a meditarla, e a conformarsi ad essa sin da questo momento per salvare Provincie e Comuni da maggiori peripezie economiche.

G.

ITALIA

Roma. Siamo in grado, dice la *Libertà*, d'informare i nostri lettori sui motivi che hanno indotto il Ministero a persistere sul proposito di sostenere dinanzi alla Camera il suo progetto di legge per la inefficacia giuridica degli atti non registrati.

C'era, e forse c'è sempre, un controprogetto formulato dagli onorevoli Pisanelli e Luzzatti, col quale, modificata in alcuni casi la legge sul registro, in altri se ne elevarono tutte le tariffe, così conservando il principio che chi già paga debba essere vittima di chi non paga.

Per considerazioni di politica generale, e soprattutto per non perdere il frutto delle imposte già votate, il Ministero avrebbe forse aderito ad accettare questo controprogetto, ove però i sessantaquattro avessero dichiarato di accettarlo anch'essi; ebbero luogo alcune conversazioni fra il Ministero ed i deputati dei vari gruppi: e da quelle apparve che i sessantaquattro non intendevano di accettare per nulla il controprogetto Pisanelli-Luzzati.

Il Ministero allora non esitò più e deliberò di presentarsi alla Camera e di sostenere il suo primitivo progetto.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all'*Indèpendance Belge*:

Il signor Rouher riunì in casa sua 62 ex-prefetti dell'impero, e questa riunione aveva per iscopo di compilare alcune liste di candidati per le prossime elezioni, e di provvedere all'impianto dei comitati elettorali. I bonapartisti, che vogliono l'aggiornamento delle leggi costituzionali, poichè sperano che la loro corrente prenderà un avviamento stabile, aumentando così le probabilità dei candidati imperialisti, si preparono di già in vista delle elezioni. Ritengono che la attuale situazione non possa prolungarsi al di là dell'autunno. Vi dirò, del resto che anche nelle sfere governative si ritiene che l'Assemblea non possa conservare il suo mandato al di là del mese di febbraio del prossimo anno.

Germania. Un dispaccio ci disse che una Commissione della Camera de'deputati bavarese respinse la domanda del gesuita, co. Fugger, di poter rimanersene in Baviera. Il conte Fugger appartiene ad una di quelle famiglie che prima della rivoluzione francese possedevano in Germania Stati minuscoli, e che durante le guerre napoleoniche furono spodestate o pure, secondo la parola venuta di moda in quella epoca, mediatizzate. I trattati di Vienna accordarono a quella famiglia compensi pecuniari ed inoltre il diritto di risiedere in tutti gli Stati della Confederazione Germanica. Ora, la legge votata l'anno scorso dal Reichstag, bandisce tutti i gesuiti dall'impero tedesco. Ma ad onta di ciò, il gesuita conte Fugger intende aver il diritto di rimanersene in Baviera, in virtù dell'accennata disposizione dei trattati di Vienna. Egli si era perciò rivolto al Parlamento bavarese che nominò una commissione *ad hoc*. Questa prese la decisione annunciata dal telegrafo.

Inghilterra. In occasione del viaggio dello Czar Alessandro, che ora trovasi in Inghilterra, il *Times* riproduce due curiosi articoli del *Golos* di Pietroburgo. Il primo di essi comunica una dolce gioia al giornale inglese: lo scrittore russo si arrischia a sperar che dal paese donde Pietro il Grande ha portato l'arte della costruzione navale, il suo successore potrà benissimo riportare la libertà politica. Il secondo articolo soddisfa molto meno il *Times*, si può anzi dire che gli fa fare una smorfia: lo stesso *Golos*, dice in termini netti, che l'accordo Granville-Gorciakoff non significa assolutamente niente, e che se l'Inghilterra è libera di occupare l'Afghanistan quando le parà e piacerà, essa deve omai persuadersi che il resto del mondo asiatico deve dipendere dalla Russia. Ecco la nota discordante in tutti questi concerti.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Consiglio Provinciale

Sessione straordinaria di martedì 19 maggio.

Presiedeva l'adunanza il cav. avv. Candiani; al banco della Deputazione sedevano il cav. Poletti ed il cav. Fabris Nicolò.

Alle ore 11 e 1/2 fatto l'appello nominale, si riscontrò ch'erano presenti 34 Consiglieri. Il signor Facini mediante telegramma, e l'avv. Malisani ed il nob. de Brandis per lettera scusarono la propria assenza.

Appena entrato nella Sala il r. Prefetto conte comm. Bardesono, fu da lui dichiarata aperta la seduta; ed il Presidente cav. Candiani con nobili parole invitò il Consiglio ad esternare la comune condoglianza per la morte del Consigliere Liruti, e tutti i Consiglieri si alzarono a segno di adesione.

Avendo poi il Presidente dichiarato che si doveva passare alla nomina di sei Deputati in sostituzione de' sei renunciatarii, dal Consigliere Galvani fu chiesta la lettura delle date rinuncie. Fu quindi letta la rinuncia speciale del conte cav. Giovanni Gropplero, e la rinuncia collettiva degli altri cinque. Dopo questa lettura il Deputato cav. Poletti espose alcuni motivi della sua permanenza in carica, malgrado la rinuncia degli altri.

Il Consigliere Galvani, accentuando come le rinuncie presentate dai sei Deputati dipendevano più da motivi personali che da cagioni d'ordine amministrativo (dacchè nella ultima sua tornata il Consiglio aveva approvato la condotta della Deputazione nell'affare delle *strade Carniche*), propose un *ordine del giorno* motivato che invitava i sei Deputati renunciatarii a ritirare la data rinuncia.

Se non che il Consigliere avv. cav. Moretti ed il Consigliere avv. Simoni si opposero alla discussione del proposto *ordine del giorno*, adducendo che della renuncia de' sei Deputati la Deputazione, a termini di Legge, aveva già *preso atto*, e che quindi non si poteva invitarli a ritirare la rinuncia. Malgrado queste ragioni, il Consigliere Galvani mantenne il suo *ordine del giorno* che, posto ai voti per appello nominale, risultò respinto con 20 voti contrarii e 7 favorevoli, 7 Consiglieri (cioè i sei Deputati renunciatarii ed il nob. Fabris Nicolò) essendosi astenuti.

Si procedette allora alla votazione per ischede, le quali, raccolte nell'urna, vennero spogliate dai Consiglieri E. Foramiti e conte di Prampero. A primo scrutinio rimasero nominati i signori nob. Giuseppe Monti, cav. dott. Andrea Milanese e Fabris dott. Battista, che raggiunsero la maggioranza dei voti; e per difetto di un solo voto essendo occorsa una seconda votazione, riuscì poi nominato il conte cav. Giovanni Gropplero, e dopo una terza votazione riuscirono anche l'avvocato G. G. Putelli ed il cav. dott. Antonio Calotti; così che i sei Deputati renunciatari si trovarono tutti riconfermati nell'ufficio.

Il maggior numero di voti, dopo gli eletti, venne raccolto dai Consiglieri Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, geometra Calzutti, avv. Pontoni, avv. Grassi, ing. de Biasio e co. cav. Orazio d'Arcano; però i signori Grassi e Calzutti, dopo la prima votazione, avevano dichiarato che, per i loro obblighi di professione, non avrebbero potuto in verun caso accettare l'onorifico incarico.

Alle ore 1 e 1/4 la seduta era sciolta.

N. 5117-XXI

Municipio di Udine

AVVISO

L'art. 114 del Regolamento di Polizia Urbana stabilisce che il prezzo del pane dovrà essere indicato tanto per ogni pezzo come in ragione del peso; e che il compratore avrà diritto di farne l'acquisto in un modo ovvero nell'altro a suo piacimento.

Tanto si rende noto al pubblico affinchè gli interessati possano valersi di tale determinazione.

Dal Municipio di Udine, li 18 maggio 1874.

Il Sindaco
A. di Prampero.

LEONARDO PRESANI.

COMMEMORAZIONE.

Il telegrafo elettrico, tra tanti buoni effetti che produce, ne ha pure taluno di molto triste. Esso antecipa, improvvisa il dolore e coglie sovente impreparati gli animi e li colpisce appunto come il fulmine. Tale fu per me l'annunzio della morte di **Leonardo Presani** giuntomi col telegrafo. Esso mi colpì dolorosamente, di maniera che durai fatica a riavermi.

Ora appena, dopo lasciate le aule del Parlamento, e rinfrancatomi nella solitudine dei viali di Villa Borghese, posso trovare qualche parola per commemorare l'amico, che repentinamente ci fu tolto.

Ora che cosa vi trovo in quel solitario passeggio? Vi trovo le reminiscenze di quell'anima schietta che fu Valentino, padre di Leonardo; gli affabili discorsi del vecchio venerato, i ricordi della sua gioventù di artista passata appunto qui in Roma, i dolci ed istruttivi colloquii di Trieste, il candore di quell'anima onesta, che fu la principale eredità lasciata al figlio suo Leonardo. Vi trovo l'eco delle voci concordi, che proclamano l'onestà di carattere, l'animo temprato alla giustizia, la lealtà da tutti riconosciuta dell'avvocato, in cui tutti avevano fede, l'amicizia vera e provata nei più difficili momenti della vita, in mezzo alle contraddizioni, alle ire, alle nimicizie a cui è esposto uno che partecipa alla vita pubblica ed alle amarezze, ai disinganni cui essa procaccia a chiunque, senza accettazione di persone, segue sua via. Vi trovo la riconoscenza indelebile di chi incontrò nel maggiore uopo una mano che stringeva cordialmente la sua, quella di **Leonardo Presani.**

Leonardo Presani meritava davvero la fiducia dei clienti, la stima dei colleghi, il rispetto dei rivali; ed ebbe il sincero compianto di tutte le anime oneste, di tutti coloro che lo conobbero.

Quell'affetto degli ottimi genitori, che gli fu costante compagno nell'età giovanile, ei lo trasfondeva nella moglie, nei figli, sicchè ben si poteva dire, ch'ei fosse un modello ai padri di famiglia. Buon cittadino, egli si trovava consenziente ad ogni cosa che fosse utile al suo paese. La sua professione egli la esercitava con dignità, con coscienza, con amore della giustizia e del prossimo. La sua vita fu modesta, lontana dalla grettezza e dall'avidità, coerente in sè stessa, equanime, degna.

Quale conforto posso io dare ai superstiti suoi, a me medesimo, a' suoi amici, che non abbia qualcosa di amaro, di austero?

Altro non dirò, se non che l'avere meritato tale marito, tale padre, tale amico, l'avere nella famiglia, nella società, l'eredità di un tale esempio, è sempre un giusto orgoglio, un conforto duraturo.

E voi, o cittadini Udinesi, scrivete il nome di **Leonardo Presani** nell'albo de' migliori vostri compatriotti; com'io lo pongo tra le più care memorie della mia famiglia, pretendendone una parte anche per i figli miei, senza punto dettrarne ai carissimi suoi.

Roma, 17 maggio 1874.

Pacifico Valussi

Ad Antonio Billia. Domenica veniva inaugurato nel Cimitero di Milano il modesto monumento eretto per cura della famigia e degli amici al deputato Billia. È opera dal Grandi che volle e riuscì a tradurre in marmo, con mirabile rassomiglianza, i tratti dell'estinto.

Erano presentati alla pia cerimonia, oltre la sorella del povero Billia, la rappresentanza dell'Associazione politica democratica, e alcuni colleghi e conoscenti del defunto.

Parlarono in questa circostanza l'avv. Michele Cavalleri quale rappresentate l'Associazione politica-democratica milanese, il deputato Mazzolini quale collega ed amico, il sig. Raimondi a nome del Pio Istituto Tipografico di Milano, rammemorando con riconoscenza il lascito con cui il Billia lo volle beneficare.

Il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana è convocato per giovedì 21 maggio corrente, ore 11 antimeridiane.

Argomenti:

Disposizioni relative al prossimo Congresso degli Allevatori di bestiame della regione veneta;

Modalità pel concorso ai premii del fondo sociale *Vittorio Emanuele* a benemeriti agricoltori della provincia.

NB. Le sedute del Consiglio sono aperte a tutti i membri dell'Associazione.

Una tettoja sul mercato dei grani. Riceviamo la seguente lettera:

Egregio sig. Direttore,

Udine 18 maggio 1874

Che direbbe Lei, sig. Direttore, se sul nostro mercato dei grani venisse costruita una tettoja! Non Le fanno pietà quei poveri venditori e compratori, che l'estate per ben sei ore del giorno devono lasciarsi riscaldare dai cocenti raggi del sole; e l'inverno star a cielo scoperto quando piove, o rifugiarsi sotto ai portici, ingombrando la via ai passanti?

Ci rivolgiamo direttamente a Lei, onde a mezzo del suo giornale proponga all'nostro spettabile Municipio di mettere subito un riparo a questi inconvenienti, facendo costruire la chiesta tettoja.

È vero che il nostro Comune è in uno stato finanziario non lieto (come lo sono molti), e che per ora sarebbe difficile approvare (o far approvare) nuove spese; ma pur pure si potrebbe sottostare anche a questo sacrificio, e stabilire in tal caso una tassa fissa per ogni sacco di grano, che sicuramente in tal modo in pochi anni si paregierebbero le spese incontrate.

Nessuno dei contadini e commerciantì si rifiuterebbe di pagare pochi centesimi per mettere in salvo il loro grano a una minaccia di pioggia, perchè già medesimamente il splendono col far trasportare più volte i sacchi pieni dagli uomini di servizio.

Raccomandiamo a Lei, sig. Direttore, questa proposta, ed accetti i nostri ringraziamenti ed i nostri più distinti saluti.

Dev.
F. C. e G. L.

Sull'acqua del Torre riceviamo: « Il tema delle acque non è mai abbastanza trattato, perchè non si dice mai abbastanza di questa ricchezza che in Friuli si perde *perniente*.

Io vorrei, che si misurasse bene, giovandosi del nostro genio provinciale, l'acqua del Torre sopracorrente della rosta attuale, che si vedesse quanta se ne può cavare facendo una rosta stabile e buona, e quanto costerebbe questa. Mi sembra che, lavorando a dovere, se ne potrebbe cavare il doppio di adesso. Allora la Roja di Remanzacco potrebbe passare su di un ponte la Malina a Cerneglons ed irrigare i terreni dei Comuni di Buttrio e di Manzano. Anche Udine potrebbe averne di più per l'industria e darne in maggior copia a Palma, che ha bisogno di qualche industria anch'essa. Se si facessero poi anche con questa delle piccole irrigazioni, verrebbe la voglia delle grandi. Anche gli spalti della fortezza di Palma si potrebbero irrigare; e Mortegliano dovrebbe sopprimere il suo molino ed irrigare la sua campagna con quell'acqua. Anche dopo il molino, se non si vuole sopprimerlo, quell'acqua, invece di perderla nelle fosse, la si potrebbe adoperare nella irrigazione. Che cosa fanno quei di Mortegliano, che dormono anch'essi? La irrigazione è forse una novità? Importerebbe poco di salvare i raccolti? Non sanno fare dei calcoli quanti maranghi piglierebbero, potendo avere nel Comune tre o quattrocento bovini di più?

Io ho l'opinione che, se non si è buoni di unirsi per fare le cose grandi, bisogna almeno fare le piccole. Quando una volta si abbiano in Provincia parecchi esempi della grande utilità

oll'irrigazione, si eseguiranno anche i grandi rogetti. Animo adunque a fare intanto quello he si può!

Un beolc.

—

Teatro Minerva. Molti applausi e chiamate al proscenio anche jersera alla recita della ella comedia di Pietracqua *Le sponde del Po* he il pubblico riudì con piacere. Tutti gli arsti rivaleggiarono di diligenza e di bravura; a naturalmente i primi onori furono per la ignora Cajre e pel signor Vaser che sostennero gregiamente le due parti più importanti della ommedia.

Domani a sera avrà luogo la beneficiata della rima attrice signora Cajre colla produzione in atti di Federico Garelli, nuova per Udine, *L'angel dla pass.*

FATTI VARII

I raccolti. Le notizie giunte al Governo posteriormente a quelle già pubblicate nella *Gazzetta uffiziale*, confermano le speranze di buoni accolti. Sempre più si conferma che se in lcune località le perturbazioni atmosferiche recarono danno a speciali colture di secondaria mportanza, in generale non alterarono sensibilmente le condizioni delle campagne. Puossi ggiungere di più che nelle Provincie meridionali, le quali avevano risentito gli effetti della protratta siccità invernale, le ultime acque recarono immensi vantaggi all' agricoltura.

—

Danni alle campagne. Iermattina cadde molta grandine in alcune parti della provincia i Padova, verso Legnaro, Noventa e Camin. Anche nel Polesine ci viene detto che la grandine recò ieri qualche danno.

(Corr. Veneto.

CORRIERE DEL MATTINO

— L'*Italie* dice che la discussione sulla nullità degli atti non registrati ha condotto a Roma un grandissimo numero di deputati. Si pensa che al momento del voto la Camera conterà circa 400 membri presenti. È una cifra che fu raramente raggiunta, anche ne' più importanti scrutinii.

Le opinioni sono talmente divise sul progetto in discussione, dice il citato giornale, che è sempre molto difficile prevederne l'esito.

Un dispaccio del *Secolo* dice probabile una crisi.

Un telegramma particolare della *Peseveranza* dice infatti che Minghetti fa di questa legge questione di gabinetto. Le probabilità di accomodamento fra il ministero e le varie frazioni della Camera sono svanite. L'esito della votazione è incertissimo.

Il *Corr. di Milano* vede esso pure le cose al modo stesso. « L'esistenza del ministero, esso scrive, non è mai stata in maggiore pericolo. »

— Altri disordini avvennero a Padova la sera del 18 in cui arrivò in quella città il 1° battaglione del 72° di fanteria proveniente dalla Sicilia. Entrato in città il battaglione colla musica in testa accompagnato da molta gente e mentre si dirigeva al quartiere di S. Agostino, si cominciò a lanciar sassi contro i fanali della riviera, mandandone taluno a pezzi. Però a Sant'Agostino alcuni sotto ufficiali, non potendo più trattenersi alla vista di quel vandalismo, si mossero, e menando le mani sciolsero i biricchini che gettavano i sassi. I soldati arrestarono pure due altri individui più adulti, uno dei quali porta una ferita d'arma da taglio, dichiarata guaribile in venti giorni.

— Secondo autorevoli notizie, la crisi ministeriale francese non si estenderà al portafoglio degli affari esteri. Il duca Decazes rimarrebbe quindi al suo posto. *(Nazione)*

— Nella coalizione che ha battuto il ministero francese i legittimisti hanno contribuito con 52 voti ed i bonapartisti con 22.

La costituzione del nuovo Gabiletto è difficilissima, avendo la sinistra dichiarato di abbattere qualsiasi Ministero preso nell'antica maggioranza. Parlasi d'un Ministero extra-parlamentare.

(Fanfulla).

— Si annunzia da Madrid che non si tosto verranno aperte le nuove Cortes, sarà presentata una proposta per conferire al maresciallo Serrano il titolo di principe, e donare la proprietà del palazzo della Presidenza, che costa 60 milioni di reali, alla di lui moglie.

(Gazz. d' Italia).

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Cagliari 18. Proveniente da Palermo giunse in questa rada la squadra inglese del Mediterraneo.

Berlino 18. Arnim fu collocato a riposo per ordine del Imperatore.

Parigi 18. Goulard continua le trattative per formare il Gabinetto. Domandò il concorso dei conservatori e del centro sinistro, volendo organnizzare seriamente il Settennato.

Versailles 18. L'assemblea approvò in terza lettura il progetto relativo al lavoro dei ragazzi nelle manifatture.

Vienna 18. I rapporti ufficiali costano che la prospettiva dei raccolti in Austria è peggiorata, mentre quella dei raccolti in Ungheria è migliorata.

Pest 18. La Delegazione austriaca, contrariamente alla proposta della Commissione, approvò la spesa ordinaria del bilancio della guerra colle cifre elevate chieste dal Governo, colla riserva di ridurre la parte straordinaria di una somma equivalente.

Londra 18. Lo Czar fece colazione a Guildhall. Rispondendo ad un indirizzo del lord Mayor, disse che sperava che l'affetto dimostrato a sua figlia e a lui, renderà più stretti i vincoli della Russia e dell' Inghilterra.

Pietroburgo 18 Il *Monitore* invita le persone che partirono dalla Russia senza permesso, od oltrepassarono il termine del permesso, di ritornare in Russia per evitare le pene legali. Fra le persone invitate a ritornare vi sono: Bakunin, Ogareff, Lavroff.

Londra 19. Lo *Standard* annunzia che la Regina ha intenzione di restituire la visita allo Czar a Pietroburgo, nell'autunno prossimo, probabilmente nell' agosto.

Santander 19. L'esercito del Nord entrò a Miranda. Il grosso delle forze carliste attraversò il Nord dell' Alava. Il quartiere generale Reale fu trasferito ad Estella.

Ultime.

Parigi 19 (sera). Le ultime notizie da Versaglia fanno sperare che ancora questa sera possa essere composto il nuovo ministero, nel quale entrerebbero Goulard, Decazes Magne, Mathieu Bodet.

PARLAMENTO NAZIONALE
(Camera dei Deputati)
Seduta del 19 maggio

Discussione del progetto sull' inefficacia degli atti non registrati.

Mancini continua a fare confronti fra il sistema riguardo alla tassa del registro e bollo in questo progetto proposto dal Ministero ed il sistema fin qui seguito nelle nostre leggi, ragguagliandoli tutti e due ai criterii del diritto e della giustizia, dimostrando come è suo parere che il progetto del Ministero non corrisponda, e rechi inoltre danni gravi economici e civili, tanto all'interesse dell' Erario quanto all'interesse dei privati. Termina pregando il presidente del Consiglio di non far questione ministeriale di questo progetto, ma di desistere, perocchè coloro che lo avversano non desiderano alcun mutamento, che ora turberebbe il paese, ma lo avversano solo per amore dei principii, per evitare disinganni alla finanza e sconcerti nella patria legislazione.

Bacelli prende a dimostrare l'opportunità, l'utilità, la moralità e la legalità del progetto ministeriale. Risponde alle obbiezioni diverse sollevate contro dalla Commisione nel suo rapporto e da Mancini.

Parecchi deputati chiedono la chiusura della discussione sopra la conclusione della Commissione.

La Camera vi consente, riservando la parola al relatore *Mantellini* e lo svolgimento degli ordini del giorno *De Luca, Camerini, Alippi, Cortese, Pucioni, Villa* e *Mascilli.*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

19 maggio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	753.4	752.3	753.3
Umidità relativa . . .	60	56	74
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	S.	O.	S.E.
Vento (velocità chil.	2	7	2
Termometro centigrado	12.7	17.4	11.8

Temperatura (massima 20.3
Temperatura (minima 5.4
Temperatura minima all'aperto 2.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 18 maggio

Austriache	190.1/4	Azioni	130.1/2
Lombarde	84. —	Italiano	64.3/8

PARIGI 18 maggio

3 0/0 Francese 59.47. 5 0/0 francese 94.35, B. di Francia 3870, Rendita it. 66.25 e fine magg. —.—, Ferr.lomb. 3:2, Obbl. tabacchi —.—, Ferrovie V.E.192.25 e Romane 187. Obbligazioni —.—, Azioni tab. —, Londra 25.18. 1/2 Cambio Italia 10 3/4 Inglese 93 1/2.

LONDRA, 18 maggio

Inglese	93.3/8 a 93 1/2	Canali Cavour	10.1/8
Italiano	65.1/4 a 65 1/2	Obblig.	76.1/2
Spagnuolo	20 —	Merid.	7.5/8
Turco	47.3/4 a 48 —	Hambro	81.—

FIRENZE, 19 maggio

Rendita	74.05. —	Banca Naz. it.(nom.)	2144. —
» (coup. stacc.)	71.70. —	Azioni ferr. merid.	390. 50
Oro	22.52. —	Obblig. » „	243.—
Londra	28.95. —	Buoni » „	—.—
Parigi	111.95 .—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	63.50.—	Banca Toscana	1460. —
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	838.—
Azioni »	881.—.—	Banca italo-german.	237.—

VENEZIA, 19 maggio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta 73.80. e per fine corr., 73.90 — .—. Prestito nazionale, completo, a — —. Prestito naz., stallonato, a — —. Da 20 fr. d'oro da L. 22.49 a 22.50, fior. aust. d'arg. da L. 2.65 a 2.66 Banconote austr. da L. 2.51 a 2,51 1/4 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn.1874	da L. 73.80	a L. 73.85
» » » 1 luglio	» 71.65	» 71.70

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.48	» 22.49
Banconote austriache	» 250.75	» 251.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 19 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.31. —	5.32. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.91. —	8.95. —
Sovrane Inglesi	»	11.23	11.25
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.85	106.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 18 mag.	al 19 mag.
Metalliche 5 per cento	fior.	69.15	69.10
Prestito Nazionale	»	74.40	74.35
» del 1860	»	105.60	105.50
Azioni della Banca Nazionale	»	981.—	980.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	219.25	221.75
Londra per 10 lire sterline	»	111.70	111.75
Argento	»	106.—	106.—
Da 20 franchi	»	8.95 —	8.94.1/2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 19 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 31.—	ad L. 33.—
Granoturco	»	» 22.50	» 23.40.
Segala	»	» 23.40	» 23.70
Avena	»	» 15.20	» 15.30
Spelta	»	» —.—	» 39.80
Orzo pilato	»	» —.—	» 39.80
» da pilare	»	» —.—	» 19.50
Lupini	»	» —.—	» —.—
Sorgorosso	»	» —.—	» 8.90
Lenti	»	» —.—	» 45 40
Faginoli (alpigiani	»	» —.—	» 46.50
Faginoli (di pianura	»	» —.—	» 49.30
Miglio	»	» —.—	» —.—
Ceci	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fave	»	» —.—	» —.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Articolo comunicato 1)

A togliere ogni men che giusto commento od apprezzazione sui miei rapporti colla Spettabile Direzione Generale della Società Assicuratrice « L'*Unione* » di Firenze ho uopo far conoscere:

Che fino dal 1873 per mandato della Compagnia suddetta ho esteso la mia attività oltrecchè nelle Provincie di Udine e Belluno anche nella Monarchia Austro-Ungarica conseguendo in circa due anni l'incredibile cifra di oltre 7000 Contratti ed organizzando a tutte mie spese N. 70 Agenzie, l'impianto del mio ufficio e della Compagnia nel territorio suddetto, senzacchè per questo la Direzione Generale, all'infuori delle commissioni, concorresse all'uopo con stipendio, sussidi o gratificazioni di sorta:

Che solo dopo quando io spinsi i miei Agenti nell'Impero Austro-Ungarico, ebbi solenne promessa e replicate assicurazioni in iscritto che la Compagnia si sarebbe regolarizzata ai riguardi della Legge ottenendo dai Ministeri Austro-Ungherese il placito di esercitare negli II. RR. Dominii:

Che le Autorità Austriache, prima delle quali l'Ecc. I. R. Luogotenenza di Trieste, e il R. Governo di Fiume, i Capitanati e Podestarie opposero energicamente l'esercizio della Compagnia, e che indarno, mentre io caldamente eccitava la Direzione Generale a regolarizzarsi informandola all'effetto di quanto accadeva all'Estero, dette Autorità vennero da me ufficiate per ben nove mesi a sospendere le comminatorie con mie replicate istanze corredate da lettere e telegrammi della Direzione Generale suddetta, la quale anzi, siccome sempre, mi colmava di elogi e ringraziamenti:

Che finalmente le II. RR. Autorità Austriache energicamente ingerendosi, scosse anche dalle rimostranze del giornalismo, e timorose dal fatto che la Direzione Generale dopo 9 mesi non notificava neppure la data ed il numero di protocollo che avrebbe dovuto aver riportato la sua domanda presso i Ministeri suddetti, ordinarono con Decreti, Avvisi, ed Intimazioni le più perentorie la desistenza da ogni attività; anzi talune, aggiungendo agli ordini l'esecuzione, sequestrarono polizze, effetti, fecero abbassare le insegne della Compagnia, e procedettero perfino a far inseguire i miei Agenti viaggiatori, mentre la stampa segnalava al Pubblico il mio nome quale Mandatario di una Compagnia che illegalmente procedeva:

Che in tale serio stato di cose riescendo inconciliabile la mia posizione in presenza agli enormi danni e dispendi per forza maggiore da me patiti ed alle esigenze della Spettabile Direzione Generale, la quale sconoscendo ciò tutto pretendeva premi d'assicurazione la gran parte dovuti in un territorio cui Sovrani Decreti e clienti stessi le contrastavano apertamente, venendomi così spezzato fra mani il mio mandato, io ho subito spedito il mio Procuratore sig. avvocato dott. Jacopo Teofoli onde liquidasse i miei rapporti colla prefata Direzione Generale suddetta conciliando gli enormi danni ed uscite colle esigenze della medesima che mi rilasciò un mandato inconsentaneo alla sua posizione all' Estero:

Che tornando frustraneo l'intervento del mio Procuratore suddetto, tantoppiù che la detta Direzione, nulla di concreto potè provargli ai riguardi dell' autorizzazione, mentre in oggi apparisce giusta Nota 5 andante N. 1048 del R. Governo di Fiume che nulla siasi fatto presso l'ecc. Ministero Ungherese, io avanzai fino dal 30 marzo p. p. la mia rinuncia al Mandato suddetto, con analoga protesta di danno negli Atti dell' Usciere Vaccaroni di Firenze; rinuncia, che pubblicati subito nel giornale la *Gazzetta d' Italia* del 30 marzo decorso, e che mi astenni dal riprodurla in questo di Udine, perchè mi vennero tantosto presentate trattative di accomodamento:

Che pendenti anzi le medesime ho dato volontaria ospitalità nel mio studio in Mercatovecchio N. 4 1° piano al Mandatario speciale sig. O. Becchi, il quale senza alcuna regolare consegna apprese ogni mio atto in onta a concorde stabilito del mio Procuratore, del compianto egregio Avvocato sig. Presani e dell' onorevole Notajo sig. Someda:

Che non potendo tollerare più a lungo si nojosa altalena di accomodamenti e repulse, ho fatto richiamo al signor Becchini perchè voglia lasciar libero il mio scrittojo, nel quale solo per tolleranza si è installato, e perchè in vista di espostimi desiderii di accomondamento la nuova Amministrazione da Aprile in avanti non avesse a discapitare nell' interesse dei terzi e della Compagnia, della quale io sono azionista:

Ciò tutto avvertito, e nel semplice e dignitoso intendimento che spiegai all' esordio del presente mio comunicato, e senza volere perciò minimamente ledere l' onorabilità della Compagnia suddetta e sua Direzione generale, dichiaro di retrotrarre l' Avviso della mia rinunzia al 30 marzo p. p., non senza aggiungere che quantunque dolentissimo, ho dato le opportune disposizioni perchè venga continuata dal mio Procuratore di qui in concorso al mio Avvocato di Firenze colla più possibile energia la causa conseguente alla protesta di enormi danni e spese da me avvanzata pella egregia cifra di fior. 18.000 v. a.

Udine 19 maggio 1874.

MASSIMILIANO ZILIO
ex Rappres. e Dirett. della Compagnia «L'UNIONE»

1) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella dovuta dalla legge.*

N. 1969.

Deputazione Provinciale di Udine
AVVISO

Mancata di effetto l'asta indetta coll' Avviso 4 corrente N. 1753 pel riappalto della esazione dei diritti di pedaggio nei ponti sui torrenti But e Fella attraversanti la Strada Carnica Provinciale del Monte Croce,

si rende noto

che per l'aggiudicazione dell'appalto medesimo verrà tenuto un nuovo esperimento d'asta ad offerte segrete, sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852. Il termine utile per presentare le offerte all' Ufficio di Segretaria di questa Deputazione provinciale, resta stabilito fino al mezzogiorno di martedì 26 corrente. Tale riappalto avrà la durata di un quinquennio decorribile da 17 giugno prossimo venturo, a tutto 16 giugno 1879.

L' asta verrà tenuta cumulativamente per ambidue i ponti sulla base dell' annuo canone di L. 14580; (quattordicimille cinquecento ottanta) alle condizioni portate dall' apposito Capitolato normale, e tenute operative per la percezione dei diritti le due tariffe annesse al Capitolato medesimo.

Gli aspiranti dovranno garantire le proprie offerte col deposito di L. 1000 in danaro o Cartelle del Debito pubblico Italiano a valore di Borsa.

La cauzione del contratto d' appalto resta determinata nell' importo di L. 5000 mediante deposito in danaro, o Cartelle a listino come sopra, od anche con Ipoteca fondiaria.

Tanto il Capitolato, come le tariffe che al presente si riferiscono, sono fin d' ora ispezionabili presso questo Ufficio.

Udine 18 maggio 1874.

Il Prefetto Presidente
BARDESONO

Il Deputato Prov. *Milanese.* — Il Segretario Capo *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Comune di Paularo 3

Amministr. del Consorzio Privato di Forchiutta

AVVISO D'ASTA.

Riusciti frustranei i due esperimenti d'asta per la vendita di circa N. 3150 metri cubi di legna ad uso combustibile di cui l'Avviso 8 marzo p. p., ne viene fissato un terzo nel giorno 15 giugno p.v. alle ore 10 ant. in Paularo.

L'asta verrà aperta sul dato regolatore di it. L. 2.20 al metro cubo.

Cadendo senza effetto anche questo esperimento se ne terrà un quarto nel giorno 30 dello stesso mese, ferme stando le condizioni portate dal citato Avviso.

Paularo addì 14 maggio 1874.

L'Amministratore
GIOVANNI FABIANI

N. 455. 3

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Paluzza

AVVISO

Occorse delle variazioni al progetto di costruzione e di sistemazione della strada comunale obbligatoria, tronco VI e VII, cui ha relazione l'altro avviso 9 ottobre 1873 N. 1018, che da Paluzza mette nella frazione di Timau, nuovamente presso l'Ufficio di questa Segreteria e per 15 giorni dalla data del presente, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto delle variazioni della strada comunale stessa.

S'invita, perciò chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere.

Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario comunale, in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o pee esse da due testimonii.

S'avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo a quello prescritto dagli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Paluzza, 10 maggio 1874

Il Sindaco
DANIELE ENGLARO

Il Segretario
Barbacetto.

ATTI GIUDIZIARJ

R. PRETURA DEL MANDAMENTO DI SACILE.

Accettazione di eredità.

Con atto 29 aprile decorso ricevuto dal sottoscritto Cancelliere, le signore Michielin Luigia moglie di Clemente Coan di Cordignano, Michielin Maria vedova di Eugenio Manfè di Sarone e Michielin Marianna moglie di Davide Nadin di Vigonovo, accettarono col beneficio dell'inventario la eredità del padre loro Benedetto Michielin q.m Francesco mancato a vivi in Sterenà di Caneva il giorno 17 febbraio dell'anno corrente, lasciando il testamento olografo 10 agosto 1873 depositato in atti di questo Notajo dott. Giacinto Borgo.

Ciò si rende noto a mente dell'art. 955 del Codice Civile.

Sacile, 16 maggio 1874.

Il Cancelliere
E. VENZONI.

Udine, 1874. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.